

Maria Adelaide Lupinacci
Nicolino Rossi - Irene Ruggiero
(a cura di)

LA
RIPARAZIONE

*dentro e fuori
la stanza di analisi*

Un percorso esplorativo nelle dinamiche della riparazione mette in luce le ricche potenzialità euristiche e le inesplorate implicazioni di un concetto chiave della teoria psicoanalitica.

Casa Editrice Astrolabio

Presentazione

Questo libro rappresenta il frutto di un percorso esplorativo dei meccanismi di riparazione, ed è nato dal piacere che ci ha uniti, anche con un certo senso di sorpresa, nello scoprire quanto ancora ricco di potenzialità euristiche e di implicazioni cliniche inesplorate fosse il concetto di riparazione.

È duplice la motivazione razionale che si trova alla base della nascita di questo volume: da un lato c'è la volontà di ridare spazio e risalto alla 'riparazione', uno dei concetti fondamentali della teorizzazione kleiniana, a nostro avviso un po' appannato negli ultimi tempi; dall'altro c'è il tentativo di rileggere, ampliare ed estendere questo costrutto nelle sue diverse declinazioni, sia nell'ambito della clinica sia nell'area ben più ampia della realtà sociale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, sebbene la rilevanza dei processi riparativi nello sviluppo psichico non sia stata messa esplicitamente in discussione, proprio la sua consolidata acquisizione ha comportato, a nostro avviso, un senso di scontatezza che ne ha attenuato la specifica significatività sul piano clinico e teorico: un processo di usura condizionato anche dalle alterne vicende a cui soggiacciono i modelli teorici prevalenti nella nostra disciplina e, nel caso specifico, la teorizzazione kleiniana. Dopo le fasi di massima espansione di cui ha goduto fino agli ultimi decenni dello scorso secolo, essa infatti è andata incontro a un progressivo riflusso, soprattutto per quanto riguarda la dimensione clinica e la tecnica analitica. Si tratta, peraltro, di un processo di frequente riscontro e probabilmente inevitabile, come si evince da una scorsa anche fugace alla letteratura psicoanalitica e alla bibliografia che la accompagna: il riferimento ad autori e concetti, in certe fasi storiche imprescindibili in ogni pubblicazione scientifica, tende a diradarsi fino a scomparire, e a 'passare di moda'; altri autori e altri concetti ne prendono il posto, assurgendo al ruolo di protagonisti del momento. I primi tuttavia non vengono disconosciuti ma, implicitamente assorbiti, permangono come una struttura di fondo, una sorta di basso continuo sullo sfondo delle nostre teorizzazioni, anche quando non godono più di

quella visibilità che è stata naturalmente posta in rilievo nel periodo successivo alla loro scoperta. Questo ci sembra sia accaduto al concetto di riparazione, che ha perduto nel tempo il posto di protagonista di cui aveva a lungo goduto, senza essere stato, peraltro, mai disconosciuto nella sua rilevanza.

L'obiettivo di restituire a questo concetto cruciale nella comprensione della realtà clinica il posto che gli compete nelle dinamiche psichiche sia individuali sia sociali è anche una 'riparazione' e un riconoscimento del vasto debito intellettuale che gli psicoanalisti attuali hanno nei confronti di Melanie Klein, il cui contributo teorico-clinico ha lasciato profonde tracce, anche se talvolta non adeguatamente esplicitate, nello sviluppo della psicoanalisi contemporanea.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, riteniamo importante una più approfondita riflessione su nuove possibili prospettive di lettura del processo riparativo, che ne amplino ed estendano il significato e gli ambiti di utilizzo, sia nella pratica clinica nella stanza di analisi, sia nella comprensione di condotte gruppali allargate a realtà sociali e culturali; una riflessione resa necessaria dagli sviluppi teorici, clinici e applicativi della psicoanalisi, che si trova ad affrontare inedite condizioni di sofferenza individuale e sociale, la cui comprensione e il cui trattamento richiedono nuovi paradigmi, o la revisione di quelli esistenti, come si verifica in quelle 'estensioni del metodo psicoanalitico', attualmente al centro di un approfondito dibattito all'interno della nostra disciplina.

La riflessione sul tema della riparazione in occasione di una giornata dedicata a Glauco Carloni e al suo pensiero, nel maggio del 2021 al Centro psicoanalitico di Bologna, ci ha reso immediatamente più attenti, da una parte, all'ampia gamma di situazioni nelle quali gioca un ruolo la riparazione, o l'impossibilità di riparare, dall'altra ai modi in cui la riparazione si può declinare, e all'evoluzione che il concetto ha avuto nelle fasi successive alla sua creazione. Si è così consolidata l'esigenza di estendere la ricerca sulla applicabilità di questo concetto, il quale, originariamente nato dall'esplorazione e dalla comprensione della psiche individuale e alla psiche individuale limitato sul piano terapeutico, appare più esteso e ubiquitario di quanto sia stato a volte riconosciuto. Una più attenta e raffinata lettura dei fenomeni riparativi ci permette, infatti, di coglierne le manifestazioni nelle realtà che vanno oltre il campo della psiche individuale, sollecitando una ricerca sulle coppie, i gruppi e i grandi fenomeni sociali, in una riflessione coerente con il pensiero psicoanalitico. In tale prospettiva ci sembra quanto mai attuale e necessa-

ria una riconsiderazione dei processi riparativi, in un periodo storico stravolto da eventi di portata epocale e lacerato da ferite traumatiche individuali e del corpo sociale (l'insorgere improvviso della pandemia di covid-19 e i lutti che ha comportato; le devastanti guerre dentro e fuori i confini dell'Europa, che ci hanno drammaticamente confrontati con la nostra distruttività; le ondate migratorie, che hanno aperto ferite laceranti nel nostro tessuto sociale); ferite che hanno attivato anche il bisogno di potenti e prolungati processi riparativi a tutti i livelli: psicologici, sociali, economici e istituzionali.

Appare centrale, pertanto, riaffermare il valore etico della riparazione, che richiama il rispetto della natura umana, in se stessi e nell'Altro da sé.

Se il valore relazionale ed etico si offusca, tanto nell'individuo quanto nella società, il prezzo è il diffondersi di una cultura dell'individualismo narcisistico spinto e della negazione della dipendenza sana, in cui l'agire prevale sul pensiero e sul pensare. Da questo vertice si comprende quanto il concetto di riparazione possa e debba rappresentare una sonda per l'esplorazione della contemporaneità tanto nei suoi aspetti disfunzionali quanto nei suoi potenziali riparativi e creativi.

La struttura del libro, inevitabilmente corale nella sua composizione per la vastità del campo, delle competenze e delle esperienze specifiche richieste dalla ricerca e dagli approfondimenti che ci interessano, vuole essere coerente con questi nostri intenti. La immaginiamo come una *struttura compatta a imbuto rovesciato*, che nel corso delle tre parti in cui è suddiviso amplia progressivamente il campo di osservazione, da quello individuale a quello sociale. Dall'impostazione e storicizzazione del concetto, a partire dalla fisiologia dello sviluppo e dalle differenti forme con cui la *riparazione* compare o non compare nella stanza della psicoanalisi individuale, sviluppate nella *Prima parte*, la nostra ricerca si allarga, nella *Seconda parte*, ad altre stanze, quelle in cui il metodo psicoanalitico viene utilizzato nel trattamento dei bambini, delle coppie e dei gruppi terapeutici. La *Terza parte* prende in considerazione le grandi aggregazioni sociali, luoghi nei quali non solo si realizza la benefica e vitale spinta innata all'aggregazione, al bisogno di relazione e di reciproco sostegno e regolazione (dalla cui esigenza nasce lo *ius*, la legge regolatrice, il contratto sociale), ma si manifestano anche le pulsioni più violente e distruttive: fanatismi, ideologie, lotta per il potere, interessi economici, traumi transgenerazionali che rendono *homo homini lupus*. La consapevolezza che da gruppi o organizzazioni sociali più o meno vaste vengano agite contro singoli individui o altri gruppi specificamente identificati (non

escluso il mondo animale e la natura che ci circonda) violenze (anche attraverso modelli culturali alienanti, privi di pensiero), orribili crudeltà, fino alle guerre di invasione e alle distruzioni sistematiche di massa, ci ha fatto pensare che alla riparazione non potesse essere estranea la dimensione del sociale.

Prima parte

Impostazione del concetto e sue declinazioni

La scoperta del fenomeno della riparazione, osservato nell'analisi individuale, è stata tradizionalmente studiata nella situazione duale del setting analitico classico. A questa area è fondamentale dedicata la *Prima parte*, da cui inizia il percorso a 'imbuto rovesciato', con approfondimenti, arricchimenti, variazioni sul tema.

In un'orchestra a formare un tutto capace di esprimere suggestivamente la vastità e ricchezza di un testo musicale concorrono tanto la vicinanza delle qualità timbriche di un gruppo di strumenti simili (a corda, a fiato, a percussione), quanto la differenza all'interno di ciascun gruppo e le differenze fra i gruppi, in un effetto globale d'insieme in cui si fondono le diverse linee tematiche. Tecnicamente la tessitura d'insieme viene chiamata orchestrazione.

Le voci di questa sezione risuonano un po' come i differenti strumenti delle sezioni di un'orchestra, intrecciandosi con riprese comuni dello stesso tema, annunciando temi nuovi in tonalità specifiche.

Consonanze e specificità con effetto, ci auguriamo, di solidità e chiarezza, evocative e arricchenti. Seguiremo le linee melodiche piuttosto che i singoli strumenti.

La riparazione ha a che fare primariamente con l'amore, con l'investimento libidico sull'Oggetto (l'Altro da sé), sul Sé e sulla loro relazione in una 'scommessa per la vita', in una spinta affettiva, vitale (Lupinacci). Investimento che nel transfert permette di tollerare il dolore proprio e alleviare quello degli altri, sfuggendo alla devastazione della colpa persecutoria o alla paralisi dell'impotenza. Il lavoro analitico, il punto di vista e il metodo analitico, anche nelle sue estensioni, ne facilitano l'emersione.

Questa la prima linea melodica, che apporta una ri-centratura del concetto di riparazione introdotto da Melanie Klein (1935, 1937, 2017), e attraversa tutto il volume. Rimane come un sottinteso anche dove non è evidente o esplicitamente espressa, un fiume carsico che scorrendo ricompare anche lontano dalla fonte.

Parallela corre una puntuale ripresa, discussione e articolazione dei contributi di Winnicott (1954, 1955, 1965, 1971), autore che continuerà a essere un importante punto di riferimento in tutto il volume, ma soprattutto in questa parte (si vedano i contributi di Colombi, Lupi-

nacci, Masina, Rossi e Ruggiero), per l'attenzione che conferisce al contributo essenziale della madre nella realizzazione della propensione riparativa nel bambino. Viene evidenziato così il valore relazionale della riparazione. Doppio incontro amorevole del bambino e della madre, del Sé e dell'Oggetto, fondamentale per la tollerabilità della colpa. L'origine, nella specie e nell'individuo, del fenomeno della riparazione appare in brevi ma suggestivi riferimenti antropologici, in gustose osservazioni tratte dalla *infant observation* e anche dalle conferme dell'*infant research* (Lupinacci, Rossi).

Una narrazione letteraria si inserisce come un sogno, un mito a figurare evocativamente, immaginificamente l'ostacolo strutturale del Super-io distruttivo, mortifero, origine della colpa persecutoria (Rossi).

Molti sono del resto gli ostacoli al lavoro psichico necessario alla dolorosa consapevolezza della perdita e del danno, primo passo verso la possibilità di integrare l'amore all'odio, per la spinta, il desiderio di riparare. La soluzione più facile, che si presenta immediata è la pseudo-riparazione fornita dalla riparazione maniacale che, rapida e indolore, fornisce eccitante senso di onnipotenza; nondimeno, con il lavoro analitico, può talvolta diventare un momento di passaggio verso una riparazione più autentica. Originale la connessione, evocata e discussa in questo campo, dei fallimenti riparativi con le dipendenze patologiche (Ruggiero).

Talvolta però occorre lavorare alle premesse stesse di questa possibilità. In certi casi è la qualità della perdita che è in gioco, come quando, per sfuggire a sofferenze agoniche precoci, un paziente si rifugia in fantasticherie alienanti di mondi fittizi, paralleli ma vuoti, che lo minacciano costantemente del crollo.

Occorre ritessere, o tessere per la prima volta, in lunghe analisi e con duro lavoro, una struttura relazionale di base, là dove c'era un baratro di non esistenza, come si potrà seguire in un dettagliato e raffinato caso clinico. Diventa così possibile avviare un funzionamento psichico meno primitivo, una tolleranza della complessità negli altri e in se stessi, uno sguardo che possa sollevarsi sull'oggetto Altro, sull'altro da Sé (Colombi). Risalta allora tutto il 'potenziale creativo e pacificatore' della posizione depressiva raggiunta e del costruito della riparazione.

Tutta la *Prima parte* del testo è sostanzialmente tessuta sulla clinica come trama che sostiene e illumina l'ordito delle considerazioni teoriche.

Intanto, procedendo nella lettura, prendono corpo concetti come quello di 'manutenzione', di 'riparatività', e di 'limite della riparabilità'. Quest'ultimo, a sua volta, inevitabilmente porta con sé e ci interroga sul

tema del movimento riparativo psichico interno, rispetto alla riparazione materiale nella realtà esterna.

Quanto questi temi toccano o coinvolgono l'analista, come persona e come professionista? Possiamo dire, con Terenzio: *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*. Anche questa importante, sensibile area è toccata da diverse angolature fino ad avere un intero capitolo dedicato (Masina).

BIBLIOGRAFIA

- KLEIN M. (1935), "Contributo alla psicogenesi degli stati maniaco-depressivi", in *Scritti 1921-1958*, Boringhieri, Torino 1978.
 — (1937), *Amore, odio e riparazione*, Astrolabio, Roma 1969.
 — (2017), *Lezioni sulla tecnica*, Raffaello Cortina, Milano 2020.
 WINNICOTT D. W. (1954), "La riparazione in funzione della difesa materna organizzata contro la depressione", in *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze 1975.
 — (1955), "La posizione depressiva nello sviluppo emozionale normale", in *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze 1975.
 — (1965), *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, Roma 1970.
 — (1971), *Gioco e realtà*, Armando, Roma 1974.

Gli autori

CAROLE BEEBE TARANTELLI
 Psicoanalista, ha insegnato Letteratura e psicoanalisi all'Università La Sapienza di Roma. È stata parlamentare europea e vicepresidente della Commissione affari sociali della Camera. Studia il trauma psichico catastrofico, la violenza e il terrorismo e conduce un gruppo dedicato a donne vittime di abuso e un altro composto da donne vittime di tratta liberate dalla prostituzione coatta.

SARA BOFFITO
 Psicoanalista SPI e IPA (Milano). Esperta IPA nella psicoanalisi dei bambini e degli adolescenti, è Associate Editor dell'*International Journal of Psychoanalysis* e collabora con il domenicale del *Sole 24 ore*.

STEFANO BOLOGNINI
 Psichiatra, analista con funzioni di training e già presidente SPI e IPA, è membro dell'Advisory Board dell'International Psychoanalytic University di Berlino (IPU), Honorary Member della New York Contemporary Freudian Society (NYCFS), del Los Angeles Institute and Society for Psychoanalytic Studies (LAISPS) e del Centro Psicoanalitico di Firenze (CPF).

FABIO CASTRIOTA
 Psichiatra, psicoanalista, scrittore. Membro ordinario SPI con funzioni di training. È stato insignito del premio IPA 'The Analyst as Storyteller'. Fra i suoi lavori *Il corpo nella stanza d'analisi* (con F. Franchi e R. Chiarelli, Roma, 2006) e *Freud, lettere da Roma* (con G. Monniello e M. G. Vassallo, Roma 2012).

LAURA COLOMBI
 Psicologa e psicoanalista, è membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training. Specialista in psicoanalisi del bambino e dell'adolescente, si occupa in particolare delle patologie relative alle aree primarie dello sviluppo, pubblicando sul tema articoli scientifici su riviste italiane e straniere.

GIORGIO CORRENTE
 Psicologo e psicoanalista, è membro ordinario SPI e IPA. Ha fondato il Centro ricerche psicoanalitiche di gruppo "Il Pollaiuolo" di Roma, l'Istituto italiano di psicoanalisi di gruppo (IIPG) del quale è didatta, e la Federazione europea di psicoterapia psicoanalitica (EFPP).

ANNA FERRUTA
 Psicoanalista, membro SPI e IPA, fa parte dell'Editorial Board dell'*International Journal of Psychoa-*

nalysis. Si interessa al trattamento delle patologie gravi e dei traumi storici collettivi. Con Eva Weil e Valeria Egidi Morpurgo ha fondato i Gruppi di Psicoanalisti che nella EPF e nell'IPA studiano i traumi storici.

ALESSANDRO GARELLA

Psichiatra e psicoanalista SPI con funzioni di training. Dapprima ricercatore presso il dipartimento di Neuroscienze dell'Università Federico II di Napoli, poi docente di Psichiatria nel dipartimento di Scienze umanistiche della medesima università.

MARIA ADELAIDE LUPINACCI

È membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training, esperta nella psicoanalisi dei bambini e degli adolescenti, già presidente del Centro di Psicoanalisi Romano. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in Italia e all'estero.

LUISA MASINA

Psichiatra e psicoanalista SPI con funzioni di training, ha fatto parte del Board dell'IPA dal 2019 al 2023. È autrice e curatrice di articoli e volumi collettanei. Vive e lavora a Bologna.

FRANCA MEOTTI

Membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training, è autrice di numerosi lavori in particolare sulla collusione, la perversione, la memoria e il tempo, la riparazione e la trasmissione transgenerazionale. Da molti anni partecipa attivamente a movimenti ambientalisti e animalisti.

NICOLINO ROSSI

Professore dell'Alma Mater (Università di Bologna), è membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training; già segretario del Centro psicoanalitico di Bologna, è vicepresidente della SPI.

IRENE RUGGIERO

È membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training. Esperta in psicoanalisi dei bambini e degli adolescenti, e già segretario scientifico e presidente del Centro Psicoanalitico di Bologna.

GIUSEPPE STANZIANO

Psicoanalista, membro associato SPI e IPA. Ha una formazione in psicologia e in filosofia, è dottore di ricerca in Studi di genere all'Università Federico II di Napoli. Fra i suoi temi di ricerca, le forme e i limiti della simbolizzazione, la distruttività e il disagio. Si occupa di attività clinica presso istituti penitenziari.

GIULIO CESARE ZAVATTINI

Già ordinario di Psicopatologia delle relazioni di coppia e genitoriali presso la Sapienza di Roma è docente, presso la stessa università, di Psicoterapia psicoanalitica di coppia nella scuola di specializzazione in Psicologia clinica. Psicoanalista SPI e IPA, è membro della Tavistock Relationships Association of Psychotherapists and Counsellors (TRAPC).

Indice

Presentazione pag. 7

Prima parte

IMPOSTAZIONE DEL CONCETTO E SUE DECLINAZIONI

1. Riparazione: un concetto e la sua realizzazione clinica
(*Maria Adelaide Lupinacci*) » 17
2. Riparazione, riparatività, riparabilità. Fattori facilitanti e ostacolanti nei processi riparativi (*Nicolino Rossi*) » 37
3. "Non è successo niente". La riparazione maniacale
(*Irene Ruggiero*) » 54
4. Alle soglie della riparazione: quando la magia è padrona in casa propria (*Laura Colombi*) » 70
5. Il campo del vasaio. Riparazione e vocazione terapeutica
(*Luisa Masina*) » 92

Seconda parte

ALLARGANDO LO SGUARDO ALLA PLURALITÀ DEI SETTING. I PROCESSI RIPARATIVI NEL LAVORO CLINICO CON BAMBINI, COPPIE E GRUPPI

6. Lo scotch e il mago buono. Riparazioni e personificazioni in un'analisi infantile (*Sara Boffito*) » 111
7. Riparare il passato, riparare il presente: il lavoro sulla crisi di coppia tra perdono e riconnessione
(*Nicolino Rossi e Giulio Cesare Zavattini*) » 130
8. Riparare nel gruppo attraverso il lavoro del sogno Alfa-Gamma
(*Giorgio Corrente*) » 149

Terza parte

DALLA STANZA DI ANALISI AL CONTENITORE SOCIALE.
ALLARGANDO ULTERIORMENTE LO SGUARDO
AI GRANDI GRUPPI E AL LORO FUNZIONAMENTO

9. Genocidi e processi di soggettivazione. Auschwitz come paradigma della distruttività del legame io-altro (*Anna Ferruta*) . . . pag. 173
10. Una vicinanza al Tremendo. La riparazione nel lavoro psicoanalitico con un gruppo di donne vittime di tratta e sfruttamento (*Carole Beebe Tarantelli*) » 190
11. *Tikkun olam* e psicoanalisi: la riparazione del mondo fra narciso e oggetto. La clinica psicoanalitica della riparazione all'interno del dispositivo disciplinare carcerario (*Alessandro Garella e Giuseppe Stanziano*) » 204
12. Riparazione e rifugiati (*Fabio Castriota*) » 222
13. La riparazione del legame con gli animali e l'ambiente. Una via verso il biocentrismo (*Franca Meotti*) » 238
14. Perdono comportamentale, perdono interiore (*Stefano Bolognini*). » 252

M. A. LUPINACCI
N. ROSSI - I. RUGGIERO

LA RIPARAZIONE

dentro e fuori la stanza di analisi

Nato dall'esplorazione e dalla comprensione della psiche individuale, e alla psiche individuale a lungo limitato sul piano terapeutico, il concetto di riparazione appare più esteso e ubiquitario di quanto sia stato a volte riconosciuto, perché l'acquisizione della consapevolezza del danno e il bisogno di riparare è un processo che parte dall'individuo ma lo travalica, e nella società costituisce la base di un'etica del vivere comune. È dunque un concetto che come una sonda riesce a esplorare la contemporaneità, tanto nei suoi aspetti disfunzionali quanto nella sua potenzialità creativa, e che dallo studio dell'analista si apre alla sala che ospita il gruppo e alle piazze che accolgono i sopravvissuti alle catastrofi collettive.

Con la sua struttura che dal particolare giunge all'universale questo volume si propone dunque di ampliare progressivamente il campo di osservazione.

La *Prima parte* è dedicata alla ripresa e all'approfondimento nell'area dell'interiorità personale, compresa la persona dell'analista, del concetto di riparazione applicato al lavoro analitico nel setting individuale classico. La *Seconda parte* si muove allargando il campo di osservazione ed è dedicata al lavoro con i bambini, le coppie e i gruppi, in una riflessione coerente con il pensiero psicoanalitico contemporaneo. Nella *Terza parte* si affrontano le grandi aggregazioni sociali, contesti nei quali non solo si realizza la benefica e vitale spinta innata all'affilia-

zione, al bisogno di relazione e di reciproco sostegno e regolazione, ma si manifestano anche le pulsioni più violente e distruttive nei confronti di singoli individui, gruppi ma anche del mondo animale e della natura.

Gli autori dei contributi che compongono questo volume sono:

Carole Beebe Tarantelli - Sara Boffito
Stefano Bolognini - Fabio Castriota
Laura Colombi - Giorgio Corrente
Anna Ferruta - Alessandro Garella
Maria Adelaide Lupinacci - Luisa Masina
Franca Meotti - Nicolino Rossi
Irene Ruggiero - Giuseppe Stanziano
Giulio Cesare Zavattini

* * *

MARIA ADELAIDE LUPINACCI è membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training, esperta nella psicoanalisi dei bambini e degli adolescenti, già presidente del Centro di Psicoanalisi Romano. In questa collana ha pubblicato, con D. Biondo, L. Accetti, M. Galeota e A. Lucattini, *Il dolore dell'analista*.

NICOLINO ROSSI, Professore dell'Alma Mater (Università di Bologna), è membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training; già segretario scientifico e presidente del Centro Psicoanalitico di Bologna è vicepresidente della Società Psicoanalitica italiana.

IRENE RUGGIERO è membro ordinario SPI e IPA con funzioni di training; esperta in psicoanalisi dei bambini e degli adolescenti e già segretario scientifico e presidente del Centro Psicoanalitico di Bologna.